

TENDENZE



LATTIERO CASEARI



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Lattiero caseari – luglio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
Il contesto globale	4
Il contesto nazionale	5
La produzione in Italia	5
Andamento del mercato all'ingrosso	6
Gli scambi commerciali	7
La domanda domestica	8
Le prospettive	9



SINTESI



1. Contesto globale ed europeo

La produzione mondiale di latte è in lento recupero; in particolare, nell'UE27 le consegne hanno registrato una modesta crescita all'inizio dell'anno (+0,8% nel periodo gennaio-aprile 2023), ma la produzione potrebbe stabilizzarsi (o addirittura diminuire) con l'arrivo della stagione estiva. Nel frattempo, la contrazione della domanda spinge al ribasso i listini delle principali commodity casearie, con il prezzo del latte alla stalla passato - in media nell'UE27 - da 55,7euro/100 kg di gennaio a 45 euro/100 kg di giugno 2023.



2. Situazione in Italia

Le consegne di latte in Italia sono ancora nettamente inferiori rispetto allo scorso anno (-2,6% nel periodo gennaio-aprile 2023), a causa di costi di produzione ancora alti seppure in lento ma progressivo calo. Oltre ai prodotti energetici, in contrazione anche i prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione del bestiame (mais -16% nei primi sei mesi del 2023).



3. Andamento dei prezzi

Per quanto riguarda i prezzi dei principali prodotti guida, il mercato nazionale è assestato su livelli ancora elevati (indice Ismea dei prezzi all'origine per lattiero caseari +16,2% nei primi cinque mesi del 2023), ma la tendenza al rialzo sembra essersi arrestata e in alcuni casi il confronto con lo scorso anno presenta i primi segnali di inversione, come per il Parmigiano Reggiano (-1,7% nel periodo gennaio-giugno 2023 per il prodotto con stagionatura 12 mesi). Spinto anche dalle dinamiche continentali, il prezzo del latte alla stalla in Italia sta progressivamente calando, pur risultando ancora mediamente superiore ai livelli dello scorso anno (52 euro/100 litri nel mese di giugno; +5,7% rispetto a un anno fa).



4. Commercio estero

Nel periodo gennaio-aprile 2023, il fatturato realizzato dai formaggi italiani sui mercati esteri ha continuato ad aumentare (+19% in valore), ma a fronte di volumi in frenata rispetto allo scorso anno (+2,6%) a causa dei prezzi elevati che stanno raffreddando alcuni mercati importanti, come Regno Unito (-2,7% in volume) e USA (-10%). La minore disponibilità interna e la maggiore convenienza delle forniture estere stanno spingendo le importazioni di latte in cisterna, con la Germania che si ricolloca nello storico ruolo di primo fornitore (nel 2022 tale ruolo era stato ricoperto dalla Slovenia) grazie a spedizioni verso l'Italia quadruplicate nel primo quadrimestre.



5. Acquisti domestici

L'aumento dei prezzi registrato nella fase al dettaglio sta facendo arretrare la domanda al consumo. Per quanto riguarda latte e derivati la spesa delle famiglie è in aumento del 18,8% nei primi sei mesi del 2023, a fronte di una riduzione delle quantità nel carrello del -1,8%. La contrazione sta interessando tutti i segmenti, colpendo in misura significativa anche i prodotti di base come il latte e la mozzarella.



6. Prospettive

Nei prossimi mesi l'incognita maggiore si pone sulla domanda, considerato che il livello elevato dei prezzi impatta sia sul fronte domestico sia sulla competitività dei prodotti italiani nei mercati esteri. Altro elemento di incertezza riguarda gli effetti del clima sulle produzioni in stalla e in campo.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Il contesto globale

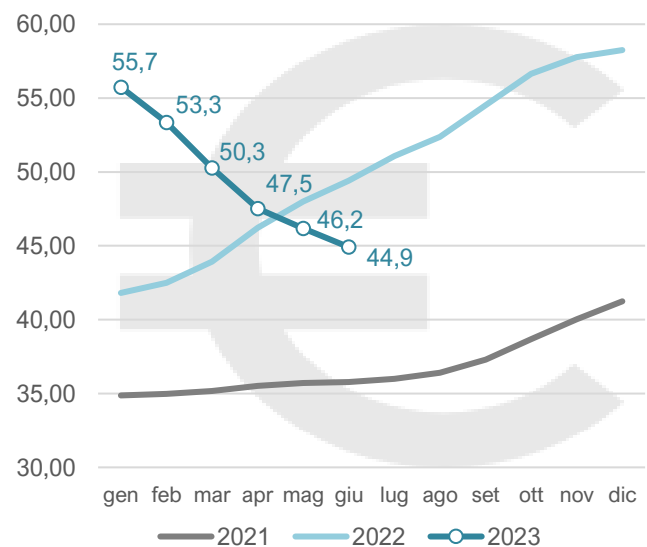
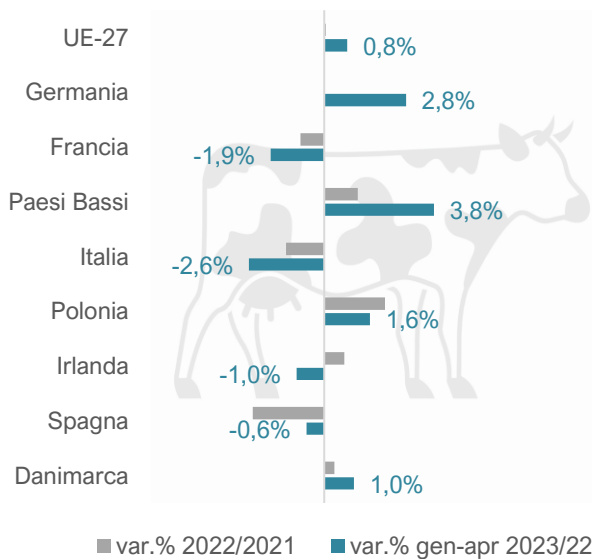
Nella prima metà del 2023 il mercato lattiero caseario a livello globale appare influenzato da dinamiche contrapposte: da un lato, una scarsa disponibilità di materia prima nei principali bacini produttivi e, dall'altro, consumi domestici contenuti dall'inflazione e una domanda internazionale attendista.

Nell'emisfero australe la produzione di latte vaccino è risultata in flessione nell'ultima campagna di commercializzazione (-4,8% in Australia nel periodo luglio 2022-maggio 2023; -0,5% in Nuova Zelanda nel periodo giugno 2022-maggio 2023), in contrapposizione al modesto aumento registrato negli USA (+0,8% nel periodo gennaio-maggio 2023) e nell'UE (+0,8% nel periodo gennaio-aprile), dove si sono comunque osservate dinamiche differenziate nei diversi paesi membri. In dettaglio, le consegne di latte sono in ripresa in Germania, il principale produttore UE (+2,8% nel periodo gennaio-aprile 2023), Belgio (+4,3%), Paesi Bassi (+3,8%), Polonia (+1,6%) e Danimarca (+1%), mentre si evidenziano ancora flessioni in Francia (-1,9%), Italia (-2,9%) e Irlanda (-1%), principalmente a causa di costi di produzione ancora elevati.

A fronte della ripresa produttiva della UE, i prezzi del latte alla stalla sono risultati in costante calo: in media per i 27 paesi membri si è passati dai 55,7 euro/100 kg di gennaio ai 45 euro/100 kg (provvisorio) per il mese di giugno, con un calo del 19,5% rispetto al primo semestre 2022.

Consegne nei principali Paesi UE

Prezzo medio UE del latte alla stalla (euro/100 kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

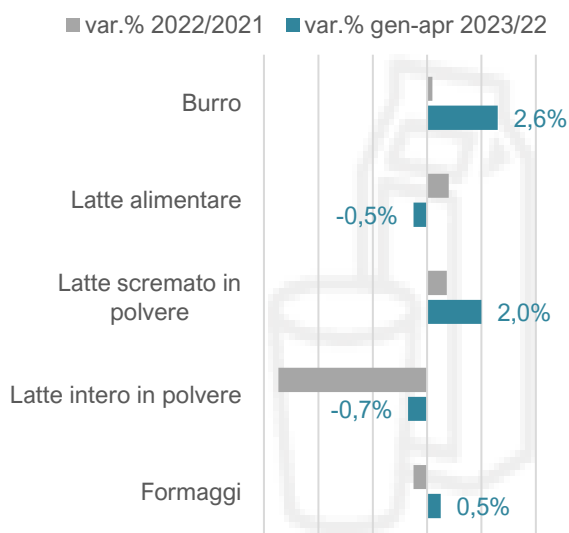
Grazie a una maggiore disponibilità di materia prima, la produzione industriale dell'UE-27 è risultata più dinamica nei primi quattro mesi del 2023, ad eccezione del latte alimentare (-0,5% rispetto a gennaio-aprile 2022) e del latte intero in polvere (-0,7%); sono cresciute, invece, le produzioni di burro (+2,6%), latte scremato in polvere (+2%) e, seppure lievemente, di formaggi (+0,5%). Ma a fronte di un'offerta in ripresa, la minore competitività dei prodotti comunitari sta frenando le esportazioni, soprattutto per il latte intero in polvere e i formaggi (rispettivamente -16% e -1% nel periodo gennaio-marzo 2023). L'unica eccezione è rappresentata dal latte scremato in polvere (export UE +33% nel periodo gennaio-marzo 2023), fortemente influenzato dalle richieste provenienti dalla Cina con le spedizioni comunitarie verso tale paese in aumento del 69% nei primi tre mesi del 2023.

La contrazione della domanda di prodotti lattiero-caseari, sia da parte dei principali paesi importatori sia da parte dei consumatori interni, sta spingendo al ribasso i listini delle commodity casearie sui principali mercati europei di

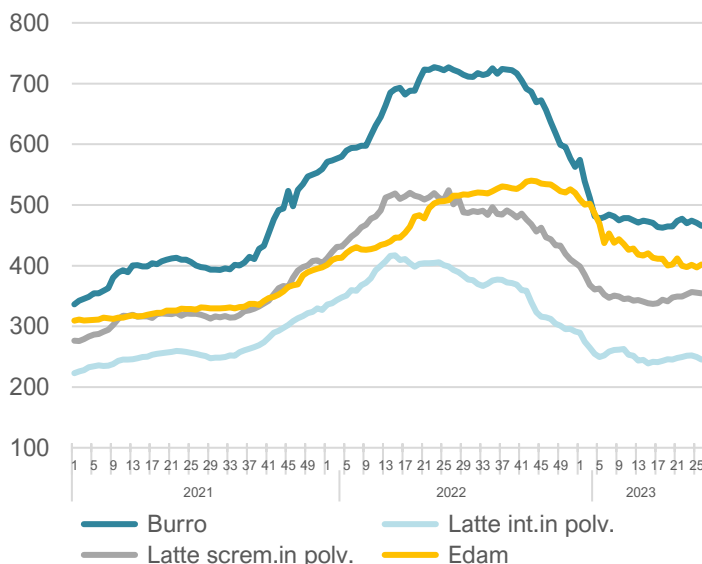


riferimento. Per il latte intero in polvere e il burro, la minori richieste provenienti dalla Cina e dal Regno Unito hanno determinato un rapido crollo delle quotazioni già a partire dallo scorso autunno e, a giugno 2023, si sono rispettivamente stabilizzate a 249 euro /100 kg (-38% rispetto allo stesso mese del 2022) e a 472 euro/100 kg (-35% rispetto a giugno 2022). Dinamica simile anche per i prezzi del latte scremato in polvere, scesi nel mese di giugno al livello di 354 euro/100 kg (-31% su base annua), ma in questo caso la spinta al ribasso è stata innescata anche da una maggiore concorrenzialità del prodotto statunitense. Meno intensa, ma comunque a due cifre, la variazione registrata sul mercato dei formaggi, con l'Edam mediamente quotato a 400 euro/100 kg nel mese di giugno (-21%).

Produzione UE di lattiero-caseari (var.%)



Prezzi UE settimanali per i lattiero caseari (euro/100 kg)



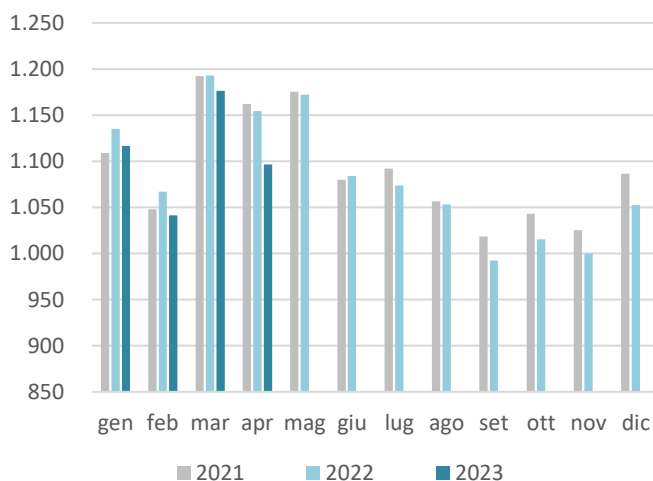
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

Il contesto nazionale

La produzione in Italia

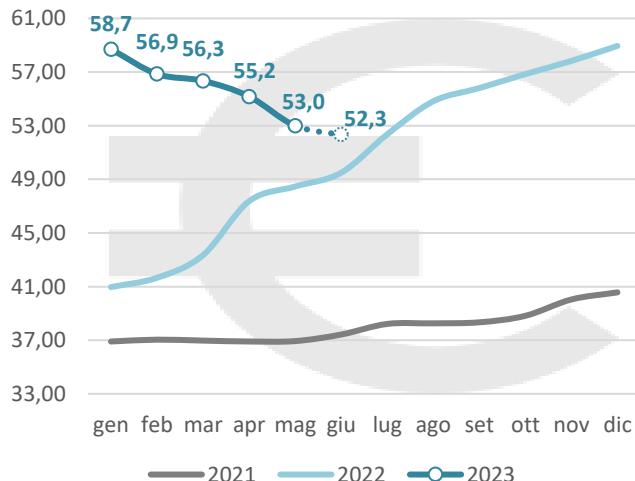
Le consegne di latte vaccino in Italia continuano a mantenersi al di sotto dei livelli dello scorso anno e, secondo i dati Agea, la flessione registrata nei primi quattro mesi del 2023 è pari al 2,6%. L'atteggiamento prudente degli allevatori è stato ancora influenzato dall'elevato livello dei costi delle materie prime nei mesi primaverili e la situazione meteorologica dell'estate in corso - con prolungate ondate di calore nei mesi di giugno e luglio - non lascia prevedere cambiamenti di rotta in considerazione dell'impatto dello stress termico sulla produttività delle bovine.

Consegne mensili di latte vaccino in Italia (.000 t)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea-Sian

Prezzo medio latte alla stalla in Italia (euro/100 litri)



Fonte: Ismea

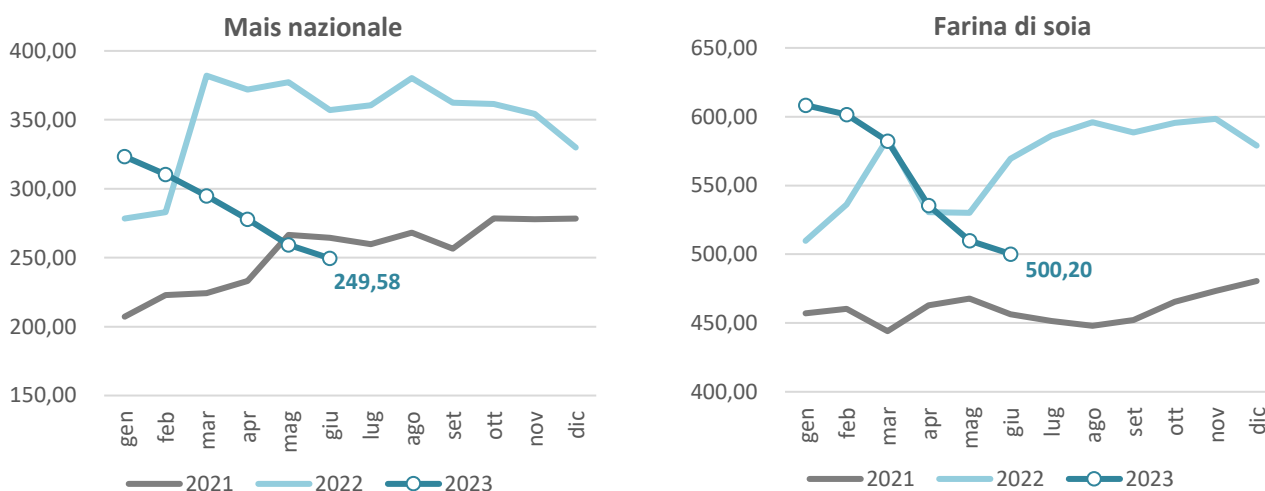


Nonostante la minore offerta nazionale, la pressione competitiva esercitata dai principali fornitori e la strutturale dipendenza dall'estero, stanno spingendo al ribasso le contrattazioni del prezzo alla stalla. Per le consegne del mese di giugno, il prezzo medio pagato agli allevatori italiani si è attestato su un provvisorio di 52,3 euro/100 litri con quasi 3 euro/100 litri in meno rispetto al livello record dello scorso dicembre, ma con una variazione ancora positiva su base tendenziale (+5,7% rispetto a giugno 2022).

Rispetto alla fiammata registrata nelle fasi iniziali del conflitto in Ucraina, i listini degli alimenti zootecnici stanno progressivamente rientrando, anche a fronte di una produzione mondiale attesa in crescita sia per la soia che per il mais. In particolare, nel mese di giugno, la farina di soia è stata quotata a quasi 500 €/ton (-12% rispetto allo stesso mese del 2022, ma ancora superiore del +10% rispetto ai livelli di due anni fa); per il mais nazionale, invece, i prezzi sono scesi più rapidamente, attestandosi nel mese di giugno a circa 250 €/ton (-30% rispetto allo stesso mese del 2022 e -6% rispetto ai livelli di due anni fa).

Nei prossimi mesi non si escludono, tuttavia, nuove possibili tensioni sul mercato nazionale a causa della perdita delle produzioni foraggere nei territori alluvionati dell'Emilia-Romagna, in cui insistono aziende zootecniche (anche suinicole) che sono alle base delle più importanti filiere produttive del *made in Italy* agroalimentare (formaggi grana DOP e prosciutti crudi).

Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (€/t, franco magazzino, IVA esclusa)



Fonte: Ismea

Andamento del mercato all'ingrosso

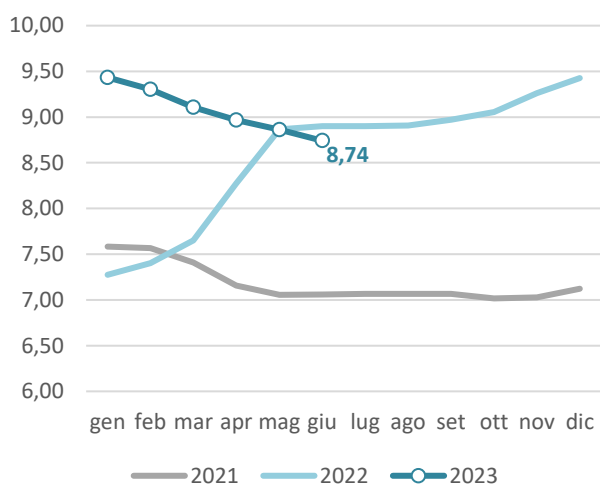
Anche nella fase all'ingrosso si evidenziano segnali di cedimento, in particolare per i due grana DOP che, assorbendo complessivamente oltre il 40% del latte prodotto in Italia, rappresentano i principali prodotti guida del mercato lattiero caseario nazionale. Scendendo nel dettaglio, il prezzo del Parmigiano Reggiano stagionato 12 mesi è in costante declino da inizio 2023, arrivando nel mese di giugno a perdere il 5,7% rispetto a un anno fa e attestandosi a 10,21 euro/kg. Per il Grana Padano (stagionatura 9 mesi) la contrazione dei listini risulta più contenuta, arrivando a giugno a 8,74 euro/kg, pari a -1,8% rispetto a quanto si verificava un anno fa. Le quotazioni delle prime settimane di luglio confermano la tendenza al ribasso, ma l'equilibrio di mercato della seconda metà dell'anno dipenderà anche dagli andamenti produttivi: attualmente sulla base dei dati diffusi dai Consorzi di tutela, nei primi sei mesi del 2023 la produzione di Padano è in aumento del 6% rispetto all'annata precedente mentre per il Reggiano si registra un lieve contenimento dell'offerta (-0,7% rispetto a gennaio-giugno 2022).

Per quanto riguarda gli altri formaggi da inizio anno si registra una lieve flessione dei prezzi che, tuttavia, rimangono ancora nettamente al di sopra dei livelli del 2022: in dettaglio, nel mese di giugno 7,40 euro/kg per Gorgonzola maturo dolce (+11,4% su base annua); 7,66 euro/kg per il Provolone Valpadana fresco (+16,2%); 7,70 euro/kg per la mozzarella vaccina (+17,6%). Da evidenziare, infine, la progressiva normalizzazione dei listini del burro, che a giugno si sono attestati a 2,47 euro/kg per lo zangolato segnando un -50% circa rispetto alle quotazioni di un anno fa.

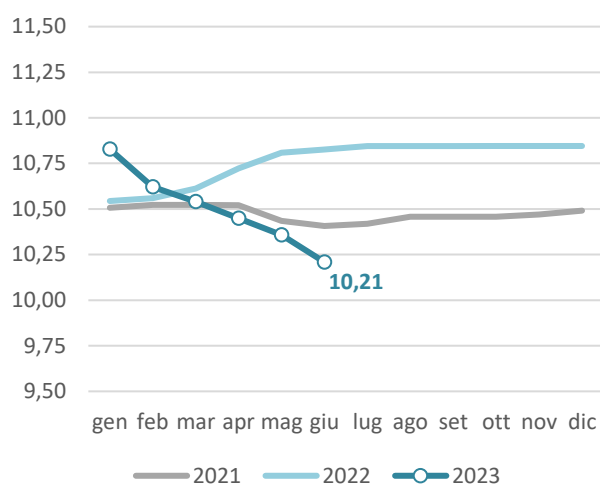


Prezzi medi all'ingrosso (euro/kg, IVA esclusa)

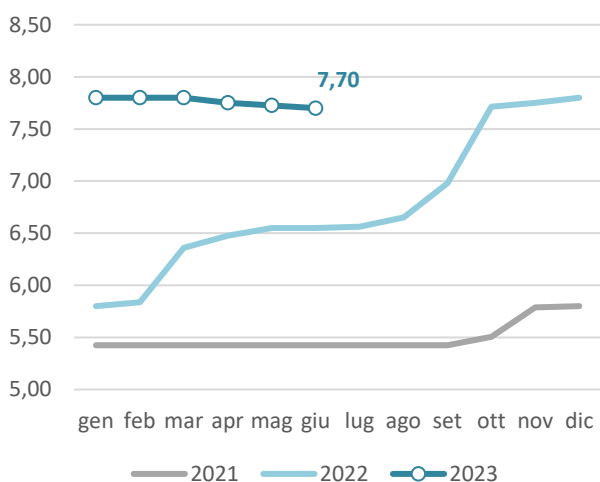
Grana Padano - stag. 9 mesi



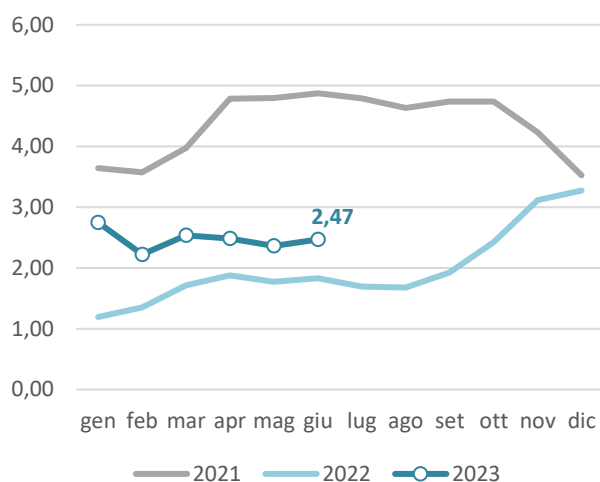
Parmigiano Reggiano - stag. 12 mesi



Mozzarella vaccina - 125 gr.



Burro zangolato



Fonte: Ismea

Gli scambi commerciali

Dopo gli straordinari risultati registrati nel 2022 sui mercati esteri, con un fatturato record di oltre 5 miliardi di euro - di cui 4,4 miliardi rappresentati da formaggi e latticini - le esportazioni dai prodotti lattiero caseari italiani hanno continuato ad aumentare in valore nel primo quadrimestre 2023 (+15%). Anche gli esborsi per le forniture estere hanno proseguito la crescita (+17%), come conseguenza di prezzi ancora sostenuti a livello globale e di un minore grado di autoapprovvigionamento dovuto alla contrazione della produzione nazionale. Il saldo della bilancia commerciale, seppure in contrazione, è rimasto in attivo per oltre 68 milioni di euro nei primi quattro mesi del 2023.

In dettaglio, nel periodo gennaio-aprile 2023, le esportazioni di formaggi italiani sono cresciute del 19,3% in valore, ma a fronte di volumi in frenata rispetto allo scorso anno (+2,6%), a causa dei prezzi elevati che stanno raffreddando alcuni mercati target importanti, come Regno Unito (-2,7% in volume) e USA (-10%). A cedere il passo sui mercati esteri sono soprattutto i più importanti formaggi del *made in Italy* caseario: nel primo quadrimestre 2023 si registra un calo delle esportazioni del 2,7% in volume per Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+7% in valore), che interrompe una tendenza positiva che durava da oltre cinque anni, e per il Gorgonzola (-1,3% in volume e +27,3% in valore). Performance ancora molto soddisfacenti si registrano, invece, per i formaggi freschi (+5,9% in volume e +27,6% in valore) e i grattugiati (+5,7% in volume e +27,5% in valore).



Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	Tonnellate		var %	Migliaia di euro		var %
	gen-apr 2022	gen-apr 2023		gen-apr 2022	gen-apr 2023	
Export totale	176.726	181.394	2,6%	1.276.935	1.523.895	19,3%
Francia	36.936	39.067	5,8%	244.801	298.025	21,7%
Germania	24.563	26.905	9,5%	194.577	250.846	28,9%
Regno Unito	13.168	12.808	-2,7%	96.725	110.792	14,5%
Stati Uniti	12.255	11.034	-10,0%	131.788	133.849	1,6%
Spagna	9.586	10.950	14,2%	64.339	85.547	33,0%
Altri paesi	80.219	80.631	0,5%	544.705	644.835	18,4%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Sul fronte passivo della bilancia commerciale si rileva un forte aumento delle importazioni di formaggi (+9,7% in volume e +20,2% in valore nei primi quattro mesi del 2023), in particolare di freschi e semiduri. In aumento anche le importazioni di burro (+14,7% in volume), mentre sono diminuite le forniture di latte confezionato (-19% in volume) e sono sostanzialmente rimaste stabili quelle di yogurt (-0,3% in volume).

La ripresa della produzione in ambito comunitario, a fronte della minore disponibilità interna, ha sostenuto le [importazioni di latte in cisterna](#) (+76,1% in volume) interrompendo la tendenza negativa degli ultimi anni. In particolare, anche in considerazione di forniture più convenienti, la Germania si è ricollocata nello storico ruolo di primo fornitore (nel 2022 tale ruolo era stato ricoperto dalla Slovenia) grazie a spedizioni verso l'Italia praticamente quadruplicate nei primi quattro mesi del 2023. In forte calo le cisterne di provenienza francese (-19% in volume), anche come conseguenza di una produzione d'oltralpe ancora in flessione.

Importazioni di latte sfuso e formaggi per paese fornitore (tonnellate)

LATTE SFUSO				FORMAGGI E LATTICINI			
Paesi	gen-apr 2022	gen-apr 2023	var. %	Paesi	gen-apr 2022	gen-apr 2023	var. %
Import tot.	139.951	246.429	76,1%	Import tot.	177.142	194.258	9,7%
Germania	26.561	106.438	300,7%	Germania	76.514	86.179	12,6%
Slovenia	56.308	54.016	-4,1%	Paesi Bassi	12.833	17.996	40,2%
Austria	24.774	40.488	63,4%	Belgio	14.065	15.687	11,5%
Slovacchia	9.386	13.638	45,3%	Francia	14.449	14.462	0,1%
Francia	15.000	12.114	-19,2%	Rep. ceca	10.584	12.563	18,7%
Altri paesi	7.923	19.734	149,1%	Altri	48.697	47.370	-2,7%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La domanda domestica

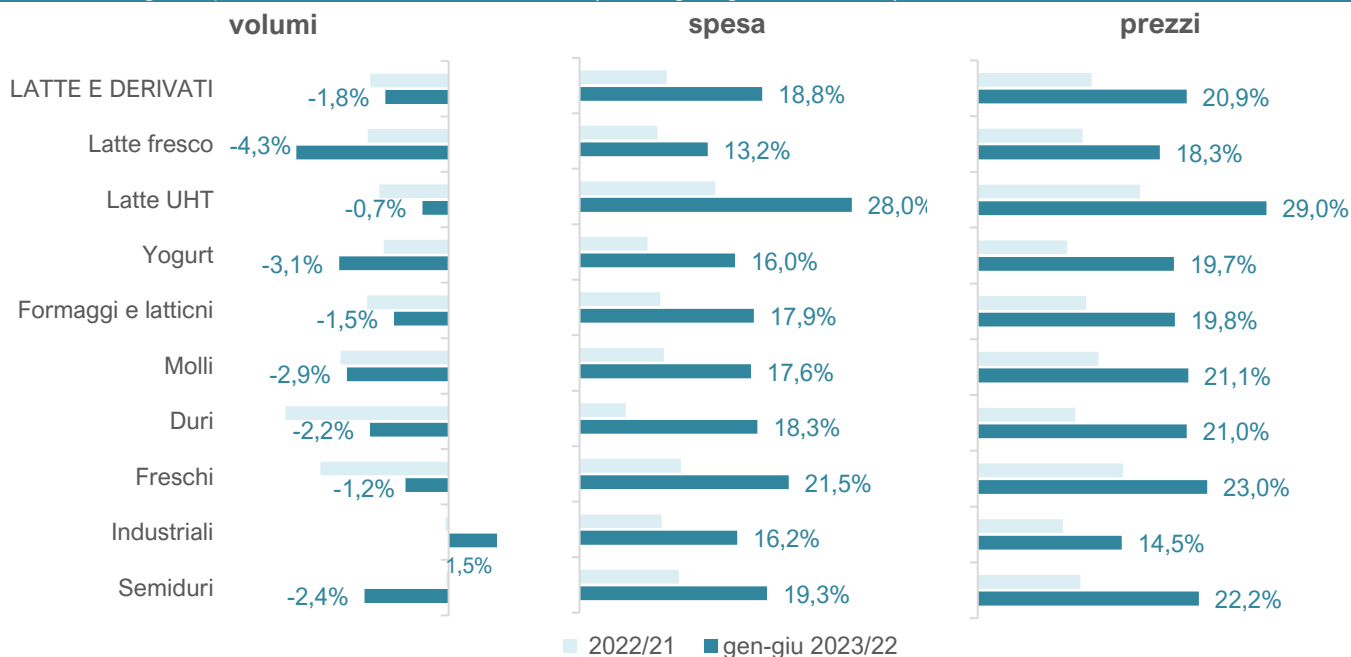
Le ultime rilevazioni dell'Istat evidenziano un netto calo dell'inflazione, passata dal +7,6% di maggio al +6,4% di giugno, principalmente come conseguenza del ribasso dei prezzi dei beni energetici. Il livello dell'inflazione rimane, tuttavia, elevato, poiché i prezzi dei prodotti nel cosiddetto "carrello della spesa" continuano a crescere del +10,5% a giugno, soprattutto sotto la spinta degli alimentari freschi. La domanda al consumo è in forte depressione e nei primi sei mesi del 2023 anche per quanto riguarda latte e derivati sono decisamente più accentuate le tendenze rispetto a quanto si verificava un anno fa. In dettaglio, secondo i dati del panel NilesenIQ, la spesa delle famiglie per i lattiero caseari – di cui oltre il 60% è rappresentato dai formaggi – è in aumento del 18,8% nel primo semestre 2023, a fronte di una riduzione delle quantità pari al -1,8%.

La contrazione delle quantità acquistate sta interessando tutte le principali referenze merceologiche, colpendo soprattutto alcuni prodotti di base come il latte fresco (-4,3% nei primi sei mesi del 2023) e lo yogurt (-3,1%). Fanno eccezione alla tendenza negativa solo i formaggi industriali, principalmente rappresentati da spalmabili e fusi in fette,



che sono anche i prodotti ad avere realizzato l'incremento dei prezzi – comunque a due cifre – più contenuto.

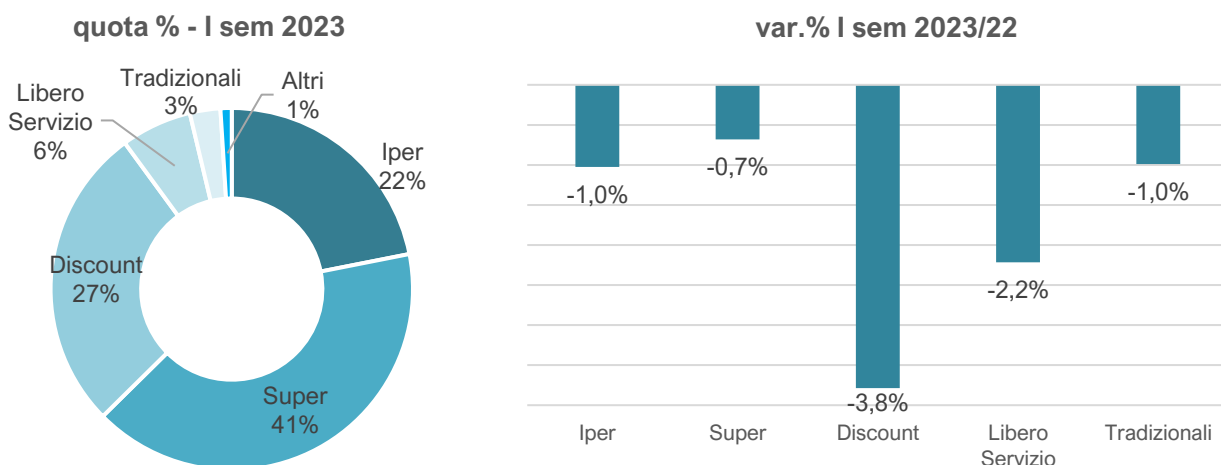
Dinamica degli acquisti domestici di latte e derivati (var.% gen-giu 2023/2022)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Di fronte all'aumento dei prezzi e alla generalizzata perdita del potere di acquisto, la riduzione delle quantità acquistate sembra essere l'atteggiamento prevalente delle famiglie italiane; a ciò si aggiunge la ricerca della convenienza, con conseguente infedeltà alla marca e nomadismo tra canali. Il supermercato continua a essere il canale prevalente per gli acquisti di latte e derivati e anche il format in cui il calo dei volumi è risultato più contenuto nel primo semestre. Il discount pur rappresentando oltre ¼ delle preferenze degli italiani è, al contrario, il canale di acquisto con la maggiore regressione rispetto allo scorso anno.

Acquisti domestici di latte e derivati per canale (volumi)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel Service

Le prospettive

Nella seconda parte dell'anno l'andamento della domanda rimane la principale incertezza nello scenario economico mondiale. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie e l'inflazione sui generi alimentari stanno spingendo, infatti, i consumatori a contenere le spese determinando una generalizzata contrazione del carrello, che sta coinvolgendo



tutto il settore agroalimentare destando preoccupazione anche agli operatori della filiera lattiero casearia.

In un contesto caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale, con il Pil di importanti partner commerciali atteso in frenata, ci si aspetta una netta decelerazione degli scambi con l'estero, come già si è palesato con i primi rallentamenti sul fronte delle esportazioni, segnale anche di una preoccupante perdita di competitività per il *made in Italy* caseario, in particolare su mercati strategici come quello “a stelle e strisce”.

Sullo scenario internazionale pesa ancora l'incertezza legata a tempi ed esiti del conflitto tra Russia e Ucraina, ai rischi di instabilità finanziaria e a un livello di inflazione ancora lontano dagli obiettivi della BCE, che potrebbero portare a un ulteriore rialzo dei tassi interesse e a condizioni finanziarie peggiorative per famiglie e imprese.

Sul fronte dell'offerta, nonostante la ripresa delle consegne registratasi a livello comunitario nella prima parte dell'anno, le condizioni climatiche non ottimali - con ondate di caldo record delle ultime settimane - e la progressiva discesa dei prezzi alla stalla potrebbero rappresentare nei prossimi mesi un ostacolo all'ulteriore crescita della produzione.

Una buona notizia per gli allevatori comunitari è sicuramente giunta da Bruxelles, con il Parlamento Europeo che lo scorso 11 luglio ha respinto la proposta della Commissione di includere gli allevamenti bovini nell'ambito di applicazione della Direttiva sulle emissioni industriali, scongiurando così complicazioni per la sopravvivenza di molte aziende zootecniche. L'iter legislativo è tuttavia ancora lungo e con molta probabilità non si arriverà al testo definitivo prima dell'autunno.

La sfida della sostenibilità ambientale resta comunque un fattore critico per tutto l'agroalimentare: senza azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici in Italia, in particolare, esiste il rischio concreto di danneggiare o addirittura perdere fette significative di un settore vitale dell'economia nazionale, come accaduto con la recente ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia Romagna con effetti pesanti sul settore agricolo-zootecnico.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	m.ronga@ismea.it